

Fil Rouge

Un percorso
tra filo e ricamo nell'arte contemporanea



arte 03
ARTI VISIVE

euro 7,00
ISBN 978-88-87527-29-2

NUOVE CARTE

Fil Rouge

Un percorso
tra filo e ricamo nell'arte contemporanea



**Ass. Culturale
ST.ART.47**

4/18 ottobre 2008

artisti
Cinzia Calzolari,
Loretta Cappanera,
Marina Gasparini,
Maria Lai,
Maurizio Osti

a cura di Nedda Bonini
con la collaborazione di
Silvia Casotti
testo di Dario Mazzoni



**Galleria
del Carbone**

30 sett. /12 ott. 2008

artisti
Nedda Bonini,
Annalisa Cattani,
Dragonì-Russo,
Antonella Guidi,
Chiara Intropido,
Adriana Torregrossa

a cura e testo di
Massimo Marchetti



**MLB
home gallery**

4/28 ottobre 2008

artisti
Airswap, Arianna
Callegaro, Letizia
Cariello, Erika Latini,
Ilaria Margutti, Anila
Rubiku, Ketty Tagliatti

a cura e testi di
Maria Livia Brunelli
con l'assistenza di
Benedetta Bodo



Comune di Cento
Assessorato
alla Cultura

1/23 novembre 2008

Fil Rouge
esposizione
collettiva di
tutti gli artisti
presso la
Rocca di Cento

tratteggi
ARTI VISIVE

NUOVE CARTE

Quel Fil Rouge che unisce artisti contemporanei all'insegna del filo e del ricamo

Gli artisti che hanno partecipato alla mostra *Fil Rouge*, alcuni dei quali notissimi a livello internazionale, lavorano da tempo con il ricamo e il cucito, mezzi espressivi sempre più ricorrenti nell'arte contemporanea per le infinite possibilità di sperimentazione, e allo stesso tempo sempre più lontani dalla sfera tipicamente femminile e domestica.

Sebbene il tema comune sia sviluppato dagli artisti secondo punti di vista differenti e attraverso l'utilizzo di vari materiali e tecniche, le opere esposte testimoniano il desiderio comune di recuperare una manualità spesso sacrificata da una società tecnologica e virtuale.

Fil Rouge è una mostra nata in occasione della Giornata del Contemporaneo, il grande evento promosso dall'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani (AMACI) dedicato all'arte del nostro tempo e al suo pubblico. Quest'anno Ferrara ha deciso di aderire a questa manifestazione nazionale attraverso una mostra dislocata in quattro diverse sedi, unite sia a livello organizzativo che tematico, nell'intento di allargare il numero dei fruitori di arte contemporanea a Ferrara.

Si tratta di un percorso che ha visto riunite in sinergia alcune delle realtà più dinamiche nella promozione del contemporaneo presenti nella città di Ferrara. Il titolo della manifestazione, *Fil Rouge*, sottolinea, infatti, simbolicamente non solo il tema comune, ovvero l'uso del filo, del ricamo e del cucito nell'arte contemporanea internazionale, ma anche lo stretto legame tra i quattro spazi espositivi: l'Associazione St.Art.47 diretta da Nedda Bonini, l'Atelier Le Chat Noir, dove ha curato l'evento Silvia Meneghini, la Galleria del Carbone diretta da Paolo Volta e la MLB Maria Livia Brunelli home gallery diretta da Maria Livia Brunelli.

Le opere in mostra nelle quattro sedi ferraresi sono state ammirate nel giorno del *vernissage* da moltissimi visitatori, incuriositi e attenti (oltre cinquecento infatti le persone che durante la Giornata del Contemporaneo, coincidente anche con il Festival di Internazionale, hanno affrontato questo piccolo *Grand Tour* dell'arte contemporanea cittadina). Questo successo di pubblico e la particolarità del tema hanno trovato un positivo riscontro da parte del Comune di Cento e dell'Assessore alla Cultura Daniele Biancardi, che hanno proposto di riunire tutte le opere esposte a Ferrara nei suggestivi spazi della Rocca di Cento.

Hanno quindi trovato collocazione tra le torri merlate della Rocca i materassi ricamati a forma di rosa di Ketty Tagliatti, i rammendi di corpo di Ilaria Margutti, le mappe di città di Anila Rubiku, le provocatorie bambole cucite con tratti infantili di Erika Latini, i fili rossi di Letizia Cariello, gli abiti modificati dagli artisti del collettivo Airswap, il sutra metallico di Arianna Callegaro. E ancora i libri d'artista di Loretta Cappanera, gli scritti evocativi di Maria Lai, le esplorazioni del quotidiano di Marina Gasparini, gli evocativi frammenti di

memorie di Cinzia Calzolari, l'energia alchemica delle opere di Maurizio Osti. Juan Caro e Fabio Sasso, artisti-stilisti autori di una performance all'Atelier Le Chat Noire, sono invece gli ideatori di intriganti abiti d'artista, mentre i Dragoni-Russo hanno deciso di ricamare le loro iniziali su decine di cleenex cifrati a mano uno per uno. In mostra anche il cartiglio di tessuto di Annalisa Cattani, la ricostruzione d'identità di Adriana Torregrossa, le pagine di My Space ricamate da Chiara Intropido, le esplorazioni corporee di Antonella Guidi, le morbide cartografie di Nedda Bonini.



Associazione Culturale ST.ART.47

"Sospesi ad un filo" è un modo di dire che implica, oltre alla criticità di una situazione non propriamente stabile, anche la natura "salvifica" del Filo in questione. E se questo filo avesse a che fare con l'arte del ricamo e del cucito? E se con questo filo potessimo intrecciare *trame* e *orditi* di un tessuto/racconto? Raccontare – magari attraverso la completezza di un libro d'artista, che rende più corpose e palpabili tali trame – è già di per sé pratica "salvifica", perchè produrre opere d'arte significa portare alla luce interiorità che altrimenti marcirebbero nel profondo.

Così, il luogo quotidiano rivisitato di Marina Gasparini, con un riuscito e per nulla forzato amalgama tra immagini e parole (con le parole che vanno a "significare" gli oggetti, *amplificando* l'architettura dei luoghi), può correlarsi senza frizioni al mondo più ideale – costruito intorno a quelle che l'autore, con pertinenza, chiama *ideofanie* – di Maurizio Osti, per il quale fondamentale è la *Viriditas*, l'energia vitale scaturigine di ogni processo creativo. Nello stesso modo i ricami e gli orditi di Loretta Cappanera, uniti per originare un racconto, una *tranche de vie* che lotta per non consumarsi nel tempo e che vuol farsi spazio nello spazio, non sono così distanti dal *Pettine* o "*il filo dei giorni*" (ogni nodo viene al pettine e sbrogliare un nodo significa liberare un racconto) o dai paesaggi – anche dell'anima – di Cinzia Calzolari. Poi i segni/parole ricamati sulle pagine del libro d'artista di Maria Lai vanno a concludere il discorso, la trama, l'intreccio. Segni/parole che sono lì ma che NOI potremmo portare altrove. Dentro quei segni/parole va da sé che ci si può perdere e confondere: ma chi l'ha detto che la certezza è condizione privilegiata da ricercare ossessivamente? Esiste il FILO dell'orizzonte (*Il filo dell'Orizzonte* è anche il titolo di un libro di Antonio Tabucchi), quello che noi tutti spesso abbiamo osservato e su cui abbiamo divagato mentalmente. Ecco, il compito dell'artista è spostare quel filo, adagiarlo delicatamente più in là, perché altro si possa vedere, perché di più si possa raccontare.





Maria Lai

Il dio distratto - 1990, cm 26 x 24 x 5 chiuso, tessuti e filo

Il mare ha bisogno di fichi - Goethe - 1996, cm 28 x 25 x 6,5 chiuso, tessuto e filo



Maurizio Osti



Senza titolo - 1972
cm 60 x 5,5 x 15
scultura, 2 esemplari

Viriditas - 2007
3 volumi, cm 49,5 x 34,5
cartone, filo di cotone, lettering
installazione



Loretta Cappanera



Di mano in mano - 2008

libro d'artista

cm 25,5 x 18,5 chiuso

cm 25,5 x 37 aperto

cm 30 x 30 x 4 e cm 10 x 10 x 4

serigrafia e ricamo su tela



Marina Gasparini

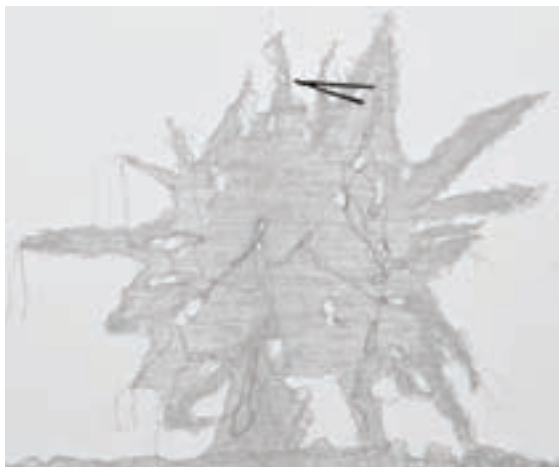
Non posso più esserci x te - 2007
serie di 108 elementi, cm 20 x 30 x 4 ognuno
stampa digitale e ricamo su tessuto



Cinzia Calzolari

Il filo dei giorni - 2008
4 elementi, cm 54 x 108 ognuno
tecnica mista su tela

Ph Tiziano Menabò



Atelier Le Chat Noir

Il marchio Leitmotiv sottintende nel termine il suo intento: creare un prodotto artistico dato dalla fusione tra arte e moda. I confini tra artigianato e sartoria, tra maschile e femminile, tra estro e minimalismo cadono per concorrere alla creazione di capi che si trovano in bilico tra passato e ultrafuturo.

Leitmotiv nasce dall'incontro di due giovani designer: Juan Caro, colombiano di Bogotá trasferitosi in Europa per studiare arte prima a Parigi e poi a Bologna, e Fabio Sasso, milanese, con studi d'arte al Dams di Bologna e con passioni per il mestiere del sarto coltivate fin dall'infanzia nel laboratorio di famiglia.

Entrambi portano nel progetto la loro diversa personalità ed esperienza creando una collezione di abiti dall'eccentricità barocca ma dal taglio minimale, con rimandi all'eleganza degli anni '50 e al primo punk londinese, uniti all'amore per i materiali insoliti, al gusto per il colore e per il prodotto artigianale. È un'arte che trae spunto dalla moda e viceversa, in un gioco ricercato e stravagante, arricchito dall'amore per gli accessori e dall'uso di collage che si posano sui tessuti regalandogli splendore e meraviglia. Leitmotiv è il marchio per viaggiatori contemporanei che sanno vivere con ironia e non prendersi sul serio.

Le foto dell'Atelier Le Chat Noir sono di Marco Belli





Galleria del Carbone

Facendo appello ai concetti che Renato Barilli utilizza per leggere gli sviluppi dell'arte, sembra che nell'ultimo decennio il ritorno "differente" della *morbidezza* sia un fatto evidente: basti pensare, per citare due nomi celebri, alla vaselina di Mattheu Barney o agli "stracci" di Tracey Emin. In questo panorama, quella del filo e della pratica del cucito è una dimensione artistica in cui possono dialogare un recupero di tempi dilatati, la cultura femminile legata alla vita materiale e le correnti concettuali dell'arte. Nella mostra della Galleria del Carbone, è proprio sui connotati più concettuali del cucito, al di là di un suo utilizzo "pittorico", che si è costruito un percorso che dall'esperienza intima della propria identità, giunge ad una riflessione sull'"altro".

Il ricordo dell'attraversamento di un bosco o di un pomeriggio nel proprio giardino sono per Nedda Bonini gli spunti per ricomporre i brani di un diario per immagini, cucendo tra loro scampoli di pelle e di tessuto. La pratica del patchwork diventa il momento in cui le memorie di vita vissuta vengono condensate e ricomposte ad abbozzare cartografie e rilievi geologici che sono più mentali che reali, disseminando pezzi di realtà – l'occhio delle fotografie – nel flusso dei pensieri, e rinvenendo una struttura familiare tra passati diversi come tra i ciottoli del torrente bagnati dalla stessa acqua a cui sembra alludere la composizione. Nel centro di Trieste vi è un monumento dedicato alle "Ragazze di Trieste" che attendevano con trepidazione, nei primi decenni del secolo scorso, il ritorno dei propri fidanzati e mariti impegnati in mare e in guerra. Nella stessa città e in quegli stessi tempi, altre ragazze venivano rinchiusi in quello che è stato il più grande manicomio femminile d'Europa, in condizioni che è facile immaginare. Il lungo drappo decorato con nomi di donna che Annalisa Cattani ha utilizzato per una performance realizzata lo scorso anno nella città giuliana è dunque un altro "monumento", questa volta non celebrativo ed enfatico come sono spesso quelli che punteggiano le piazze, ma letterale: un oggetto legato all'atto del ricordo, alle ragioni della memoria, come ci ricorda l'etimologia del termine, per persone che hanno visto la propria identità cancellata e di cui restano solo nomi come tanti altri, impossibili da individuare.

I Dragoni-Russo mettono in luce il risultato di una paziente performance casalinga di nobilitazione dell'epoca del low-cost: se infatti fino a una generazione fa, tra le preoccupazioni di una madre di famiglia vi era quella di impreziosire la biancheria che sarebbe durata una vita, decorare ora con il proprio monogramma centocinquanta kleenex, "volgari" fazzolettini usa-e-getta, ad uno ad uno e ciascuno con il suo tempo, significa capovolgere per un momento la logica costitutiva di questi oggetti in nome della delicatezza e, perché no, della bellezza. Una volta posizionati con cura secondo un ritmo minimalista, i candidi blocchetti vanno distribuiti e nella loro dispersione riconosciamo la volontà di liberarsi, assieme ad essi, dell'orgoglio della "firma d'artista".

Antonella Guidi, lavorando sul netto crinale che separa la decorazione più rassicurante dalla creazione provocatoria, crea un cortocircuito tra forma, tecnica e materiali: nella forma medusacea e ispida che si coagula dall'intrico di fil di rame riconosciamo un cervello che galleggia e ci sovrasta minaccioso, mentre a terra, una danza di altri cervelli, questa volta di maglia, sgusciano come millepiedi. Forse il tranquillo sferruzzare domestico scatena incubi viscerali che si nutrono di una sotterranea macelleria che cova in noi stessi.

Chiara Intropido, riproducendo delle pagine del sito Myspace su guaine di tessuto imbastite verticalmente, cerca di dar corpo alle amicizie che vivono in gran parte nella virtualità del web. L'idea è quella di una sorta di celebrazione che si manifesta in un paesaggio di totem, monoliti che si aggregano per dar forma ad una città disegnata su rapporti personali e quotidiani. La freddezza del mezzo tecnologico viene così riscattata dal calore di un oggetto che ci riporta a pratiche ancestrali e preistoriche, calore che diviene affetto nei minimi dettagli ricamati sulle immagini.

Il cucito per Adriana Torregrossa è lo strumento per restituire forma a una presenza perduta, quella del nonno paterno nel momento in cui, ancora inconsapevole, abbandonava un'identità per acquisirne una nuova. I vestitini da neonato adagiati sul tavolo, la fotografia del nonno e la presenza reale del padre che legge passi del proprio diario, sono i tasselli attraverso cui l'artista ricostruisce la vicenda dell'abbandono nell'orfanotrofio di un figlio illegittimo da cui nascerà la Famiglia Torregrossa. L'approccio filologico con cui si ripropongono gli abitini elencati nel documento dell'orfanotrofio, e la lettura del diario da parte del padre, che a sua volta ha percorso la stessa ricerca, sono le forme alla fine convergenti del medesimo desiderio di capire da dove veniamo, che in misure diverse coinvolge ciascuno di noi quando si prende atto dell'inevitabilità di un confronto con le proprie radici.



Chiara Intropido



Sophadelav - 2008
cm 125 x 51 x 18

Psicoterrorprojeckt - 2008
cm 153 x 51 x 18

Viner - 2008
cm 178 x 51 x 18

totem, installazione
stampa a caldo su stoffa, ricamo

Antonella Guidi



Non mi sento tanto bene - 2008
cm 120 x 25 x 25
rame e tessuto

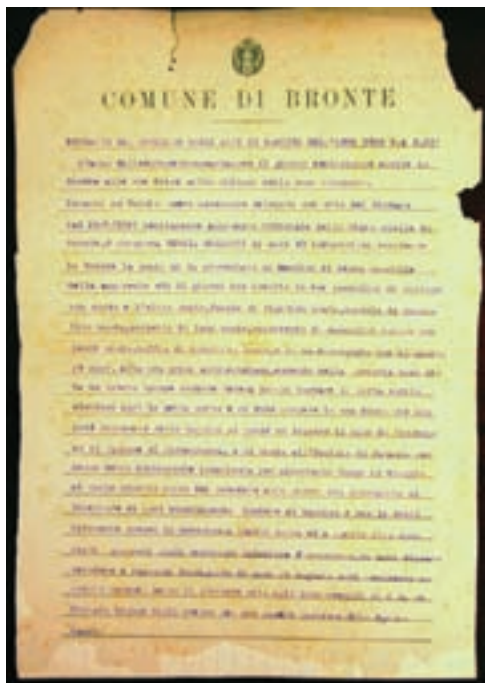




Le ragazze di Trieste - 2007

cm 500 x 60

installazione sonora, stola ricamata, materiali di archivio



Adriana Torregrossa

E così adesso lo sai - 2008
dimensioni variabili, vestiti, documento di archivio, fotografia
performance







Terra di confine - 2003
cm 46 x 32 x 5,5
tessuti, pelli e fotografie

Terre di confine - 2003
cm 42 x 59 x 5,5
tessuti, pelli e fotografie

Viaggio in Moldavia - 2008
diametro cm 61, spessore cm 10
tessuti, pelli e fotografie

MLB Maria Livia Brunelli home gallery

La MLB Maria Livia Brunelli home gallery, promotrice della mostra *Fil Rouge*, ha deciso di esporre nei due grandi saloni della galleria sia artisti giovani emergenti che già affermati e noti a livello internazionale.

Tra gli emergenti, il collettivo Airswap, presente a Manifesta 07, una proposta d'intervento d'arte pubblica in zone aeroportuali che funge da espositore di valori creativi locali rivolti a un pubblico internazionale. "Lascia in aeroporto una tua maglia o qualsiasi altro capo di abbigliamento: te ne daremo in cambio un altro, modificato da un artista locale, che ha lasciato a noi un altro viaggiatore": questo in sintesi quello che propone questo originale collettivo composto da oltre ottanta artisti.

Arianna Callegaro, ideatrice di Airswap, espone anche come artista con un'opera traforata di spilli in cui fa chiaro riferimento ai fatti accaduti in Birmania, alle proteste iniziate il 18 settembre 2007 e alle pratiche di dissenso civile dei monaci.

Ilaria Margutti presenta invece opere che ritraggono giovani ragazze in cui il disegno è costituito unicamente dal ricamo: è la donna che costruisce se stessa. L'uso dell'ago spiega e accompagna la trasformazione che sta avvenendo, è l'arma che ferisce, ma è anche il mezzo necessario a far sì che il processo di trasformazione avvenga.

L'universo raffinato ma kitsch di Erika Latini rimanda prepotentemente al mondo della fiaba



ma altresì vuole accertare come tale ambito non abbia più ragione d'essere nel mondo adulto se non stravolgendolo con personalità. Ecco quindi che una icona dell'infanzia, Biancaneve, appare perdere ogni candore stereotipato per rappresentarsi in modo ben più complesso e ammaliante.

Domina il secondo salone la grande trapunta a forma di rosa di Ketty Tagliatti realizzata site-specific, che richiama nei colori il soffitto quattrocentesco. Il giardino e il prendersi cura di questo, coltivandolo e dividendolo in spazi da attraversare quotidianamente nell'isolamento di una vita appartata, costituisce il materiale di lavoro dell'artista, la cui esigenza di fisicità è legata alla fatica del fare come terapia dell'essere, un abbracciarsi in un lavoro corpo a corpo. Letizia Cariello espone invece due arazzi: sono disegni su tessuto completati da ricami con filo. Per realizzarli non compra mai stoffe nuove: in questo caso ha utilizzato due tende provenienti da una casa di montagna, infatti le misure sono quelle delle finestre engadinesi. All'artista interessano i tessuti in qualità di "sindoni", dotate di una vita precedente il momento in cui le riutilizza ricamandole.

Anila Rubiku invece ha dedicato alla città di Venezia una serie di mappe, partendo dal principio che i veneziani si sentono soli, perché tutti rivolgono loro la parola solo per secondi fini, come la richiesta di informazioni quando i turisti si perdono per le calli della città. Quindi ecco l'esigenza delle mappe, accanto alle quali per l'occasione l'artista ha messo una curiosa didascalia: al posto della descrizione delle opere vi sono delle domande e delle risposte, come una voce che accompagna il visitatore nelle calli di Venezia.



Ph. Marco Caselli / Nimal

Erika Latini



Non posso fare a meno di te - 2008
cm 28 x 20, 8 elementi,
filo di cotone su tela

Chiamami Biancaneve - 2008
cm 100 x 100
acrilico e filo di cotone su tela

Ph Marco Caselli Nirral



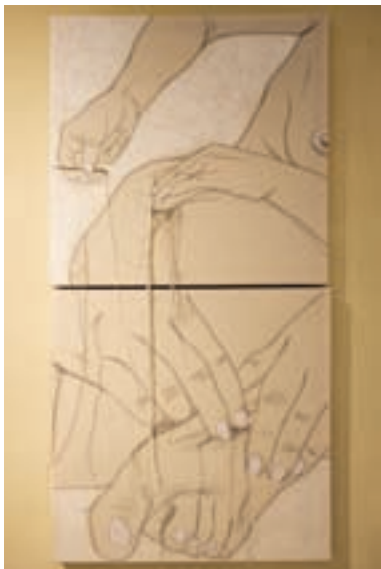
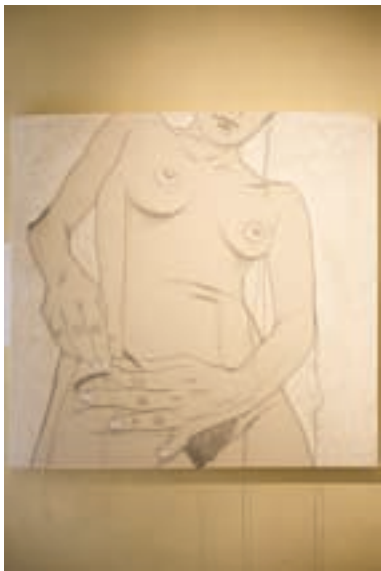
Ilaria Margutti

Mend of me - 2008, cm 100 x 100, ricamo su tela

Automend - 2008, cm 50 x 50 ciascuno, ricamo su tela

Luogo - 2008, sedia più fili, installazione

Ph Marco Caselli Nirmal

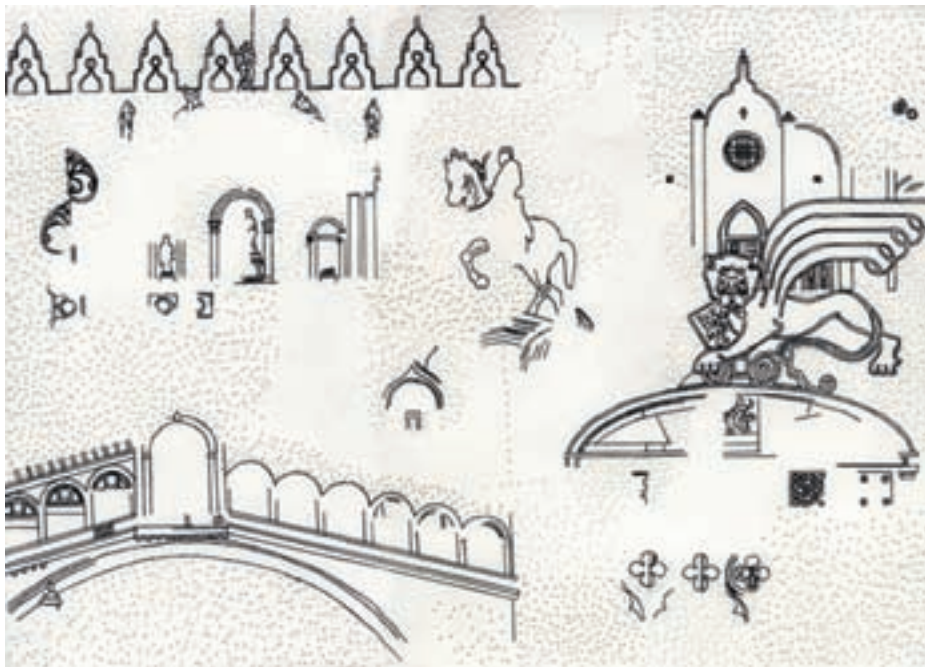


Anila Rubiku

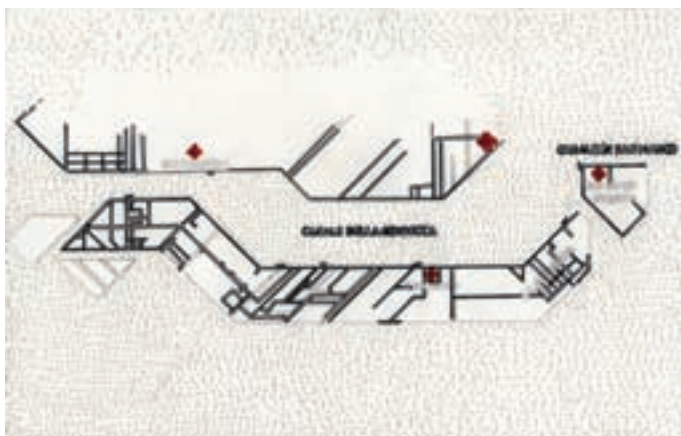
Getting lost in Venice it's wonderful - 2006

dimensioni varie

carta ricamata e perforata



Venice # 3 - cm 37 x 51,2



Venice map # 3 - cm 24 x 37,7

Letizia Cariello

Trampolino - 2004
cm 130 x 130
penna su tela, filo rosso

*Courtesy Galleria Continua,
San Gimignano / Beijing / Le Moulin*



Vasche - 2004
cm 130 x 130
penna su tela, filo rosso

*Courtesy Galleria Continua,
San Gimignano / Beijing / Le Moulin*

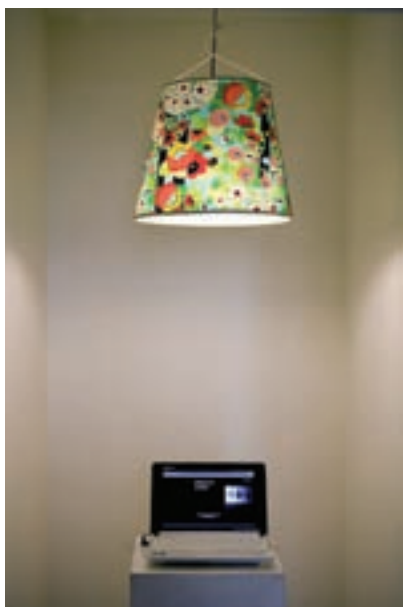


Airswap



Abiti e oggetti modificati da un collettivo di artisti
2006-2008

Ph Marco Caselli Nirmal



Arianna Callegaro

Metta / sutra - 2008
cm 150 x 100
textile e pattern

Ph Marco Caselli Nirmal



Ketty Tagliatti

Dal mio giardino - 2008, cm 280 x 220, ricamo su tela trapuntata dipinta a mano

Ph Marco Caselli Nirmal



Biografie degli artisti

Airswap

Il progetto Airswap nasce nel 2006 da un'idea di Arianna Callegaro allo scopo di investigare il rapporto che intercorre tra arte e moda, elaborando un sistema di partecipazione territoriale. Si è sviluppato grazie alla partecipazione di all'incirca 80 artisti internazionali, e consiste in una proposta d'intervento d'arte pubblica in zone aeroportuali, fungendo da espositore di valori creativi locali rivolti ad un pubblico internazionale. Il collettivo Airswap, composto da Arianna Callegaro, Luca Mazza, Silke De Vivo e Francesca Togni, nasce con l'esigenza di promuovere al meglio il progetto presso le istituzioni nazionali ed internazionali, servendosi dell'esperienza specifiche dei membri che lo compongono. È esposto a Manifesta 7 (Rovereto 2008).

Postproduzioni degli artisti: Silke De Vivo, Giulia Casula, Fabio Di Camillo, Arcangelo Favata, Marina Gellona, Simone Mair, Caterina Morelli, Elena Maria Olivero, Elena Stradiotto, Serena Piccinini, Elma Van Imhoff, Saskia Van Santen Kolff, Stefano Pasquini, Simona Cao, Karin Hauser, Martin Emilian Balint, Anna De Manincor, Francesca Conchieri, Mauro Biffaro, Andrea Kvas, Veronica Vianini, Marilena Gemellaro, Hubert Kostner, Zilla, Valentina Miorandi, Laura Gonzalez Sanchez, Raffaella Giorcelli, Yaron Lapid, Eva Susner, Cristina Mariani, Flavio Borretti, Silvia Cena, Monica Lugas, Nicola Genovese, Sonic Belligeranza, Andy Weir/Allsoppandweir, Rebecca Agnes, Tehila Lapidot, Chiara Giannella, Nazgol Ansarinia, Linda Quinlan, Gayle Chong Kwan, RAM, Timea Oravec, Paper Resistance, Susan Garde Pettie, Rik McNair, Serenza Zanardi, Ricchezza Falcone, Alvis Bittente, Marcella Angrisano, Cecilia Bettiol, Benoit Burquel, Debora Carrara, Daniella Castro Cano, Raffaella Crispino, Francesca De Pieri, Arianna Fantin, Anna Forlati, Luciana Fornasari, Fuctory, Severine Gallardo, Elisa Genna, Lorenza Gobbi, Andrea Grazia, Luigi Guerrieri, Bruno Jahara, Dario Lazzaretto, Lidia Meneghini, Katia Meneghini, Francesca Messori, Isabella Metaxa, Maria Grazia Molendino, Ann Maria Pena, Martina Nalesso, Opium, Giuliana Racco, Georgia Tribuiani, Matteo Serri, Elena Skoko, Anna Visani, Roberto Zanon, Valentina Medda, Clementina Zanghi.

Nedda Bonini

Nata a Bondeno (FE) nel 1960, diplomata in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, alterna la propria attività nei campi della pittura, del graphic design e della stampa d'arte. Dal 1995 è docente di Tecniche dell'Incisione all'Accademia di Belle Arti, prima a Catania e Macerata, attualmente a Venezia. La sua ricerca è orientata principalmente alla sperimentazione della stampa, fondendone i linguaggi e proponendola in varie forme installative. Suoi libri d'artista fanno parte di collezioni permanenti: Pinacoteca di Palermo; Biblioteca Nazionale Casanatense di Roma; Biblioteca Comunale P. Malatesta di Cassino. Nel 1992 è stata scelta per la mostra *Young Italian Artists*, Kuala Lumpur, organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura. Alcune mostre personali: Palazzo Ducale, Mantova; Fabio Paris Art

Gallery, Brescia; Casa dell'Ariosto, Ferrara; SBLU, Milano.

Nel 2005 costituisce l'Ass. Cult. ST.ART.47 dove opera e cura eventi espositivi. Nel 2007 ha fatto parte di una rappresentanza di artisti italiani al *Symposium erkundungsfeld druckgrafik/printing arts as a field of investigation*, Künstlerhaus, Wien. Collabora a Printshow. Hanno scritto di lei: D. Auregli, A. C. Quintavalle, M. Cavallina, D. Mazzoni, A. Dragone, D. Franchi, S. Simi de Burgis, W. Guadagnini, V. Tassinari, A. Andreotti, L. Bonazzi, F. Patruno, G. Cerioli.

Arianna Callegaro

Nata a Padova nel 1978, vive e lavora tra Padova e Venezia. Ha esposto a Manifesta 7 (Rovereto 2008) e alla Fondazione Bevilacqua La Masa (Venezia, 2007). È vincitrice del premio Pagine Bianche d'autore regione Veneto 2007.

Cinzia Calzolari

Nata a Ferrara nel 1960, si è diplomata all'Istituto d'Arte Dosso Dossi e nel 1985 all'Accademia di Belle Arti di Bologna, anno in cui ha iniziato ad occuparsi di grafica pubblicitaria soprattutto relativa all'ambito artistico, per enti pubblici e privati. Dal 1991 al 2000 ha insegnato presso l'Istituto d'Arte F. Depero di Rovereto-Trento. Dal 1995 è docente all'Istituto Superiore Industrie Artistiche di Faenza ed attualmente anche presso l'Istituto d'Arte Dosso Dossi di Ferrara. Dall'inizio degli anni Ottanta ha partecipato ad importanti rassegne d'arte: Casa Operaia di Bondeno, anche in occasione del premio Cattabriga; Castello Estense di Ferrara; Centro di Attività Visive di Ferrara, per la mostra *Biennale Donna* (1988); Sale Mimismagia di Rovereto, Trento (1999); Studio Tommaseo, Trieste (2003); Casa dell'Ariosto, Ferrara (2005). Nel 1991 è stata vincitrice del Premio di Pittura, Lascito Niccolini, della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara. Hanno scritto di lei in particolare A. C. Quintavalle, *Le pittrici si ribellano* (Panorama); A. Caggiano, *L'arte parla al femminile*; V. Sgarbi, in occasione del premio Cattabriga.

Loretta Cappanera

Nata a Cividale del Friuli (UD). Lavora fra il suo studio di Udine e la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia. L'incontro con il Maestro e amico Franco Vecchiet la avvicina alla xilografia e al Libro d'Artista che diverrà la forma espressiva più usata e amata: "Il libro d'Artista è per me opera creativa autonoma, luogo d'ascolto di sé e dell'altro diverso da sé, stanza della memoria e del ricordo personale, ma anche testimonianza che dà voce a chi non ha voce. Nel 2002, fonda con il poeta Andrea Zuccolo la casa editrice CappaZeta Edizioni. Attualmente è presente, invitata dal direttore dei corsi d'arte Matilde Dolcetti, al corso annuale di Libro d'Artista presso la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia, dove ha collaborato con Jeff Dell, Carrie Galbraith, Lou Joseph, Claire Rau, Adrienne Gale. Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private: Scuola Internazionale di Grafica di Venezia; *Libri Mai, Mai visti*, VACA, Russi (RA);

Biblioteca Nazionale Centrale, Roma; Biblioteca Casanatense; Roma; Contemporary Art Centre, Vilnius (Lituania); St. Istvan Kiraly Muzeum, Székesfehérvár (Ungheria); Sarah Bodman, University of the West England, Bristol (Inghilterra); City Lights Bookstore by Lawrence Ferlinghetti San Francisco (California).

Letizia Cariello

Nata a Copparo (FE) nel 1963, vive e lavora a Milano e a Pontresina (Svizzera). Insegna Tecniche delle Arti Performative all'Accademia di Belle Arti di Brera (biennio Specialistico in Teapertica Artistica). È rappresentata dalla Galleria Continua, San Gimignano/Beijing/Le Moulin. Tra le mostre principali: *La sostenibile leggerezza dell'essere - la metafora dello spazio*, Palazzo Pesaro Papafava, 11th Biennale Internazionale di Architettura, Venezia; *Italianamente*, UKS, Oslo (2003); *Le opere e i giorni*, Certosa di San Lorenzo, Padula (2002); *Exlt. Nuove geografie della creatività italiana*, Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2002); *De Gustibus. Collezione privata Italia*, Palazzo delle Papesse, Siena (2002); *Border Stories*, IX Biennale Internazionale di Fotografia, Palazzo Bricherasio, Torino (2002); *Atlantide. Letizia Cariello: io, Caterina*, Palazzo delle Papesse, Siena (2001).

Annalisa Cattani

Nata a Imola nel 1968, è artista e studiosa di Retorica e Arti visive, socio fondatore dell'Associazione Darth. La sua attività espositiva comprende mostre in Italia e all'estero, tra le quali ricordiamo nel 2008 l'intervento site specific *Le ragazze di Trieste*, Piazza dell'Unità Trieste, a cura di Maria Campitelli; nel 2007 il workshop *I'll be Your mirror* presso il carcere di Rebibbia, Roma, a cura dell'associazione Eva di Toklas; nel 2005 la mostra personale *Identikit*, a cura di ASA, Zara, Croazia; nel 2004 *Visioni dall'interno*, presentazione del lavoro a cura di Emanuela De Cecco, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino. Tra le partecipazioni collettive recenti: nel 2008 *VideoAttitudes*, a cura di Le Rare, Amiens, France, e *Video IT*, a cura di Mario Gorni, Torino; nel 2007 *Video Year Art Book* a cura del Dipartimento di Arti Visive di Bologna; nel 2006 *Semionauti*, progetto di mostra itinerante tra Istanbul, Oslo, Milano e C/o Careof, Milano.

Dragoni-Russo

(Gianluigi Dragoni, Brescia, 1968; Doriana Russo, Bologna, 1970). Entrambi diplomati nel 1994 all'Accademia delle Belle Arti di Bologna, vivono e lavorano nella stessa città. Dal 1995 hanno unito la loro esperienza artistica, esponendo, esclusivamente insieme, in Italia e all'estero; nel 2003 fondano, insieme ad altri artisti, l'Associazione culturale Darth, per la diffusione e promozione dell'arte contemporanea. Mediante l'utilizzo di diversi mezzi espressivi, Dragoni-Russo indagano contesti prelevati dalla quotidianità, lavorando sulla ricerca di un'identità di coppia, sul rituale familiare, sul doppio, sui giochi di ruolo e, in generale, sulle dinamiche comportamentali proprie del rapporto interpersonale. Tre le esposizioni recenti: nel 2008, *AlfaBeto cittadino: B come Bologna/I come Imola*, Ass. ViaIndustriae, Foligno (PG); *VideoAttitudes*, Amiens (Francia), a cura di Mohamed Rachid; *La magia del multiplo nell'era del digitale*, Galleria l'arte, Molinella (BO); *Videoart Yearbook 2008*, Chiostro di S. Cristina, Bologna, a cura di R. Barilli.

Marina Gasparini

Nata a Gabicce Mare (PU), vive a Bologna. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Ravenna con il grafico Remo Muratore e ha iniziato la sua attività espositiva come pittrice. Nella sua ricerca si intrecciano attività artistica e letteraria. Dai primi anni Novanta l'impiego del software grafico nelle sue varie funzionalità è una costante del suo lavoro insieme all'utilizzo di supporti fluidi e materici come il tessuto. Ha preso parte a progetti on-line e rassegne di net-art tra le quali *Arte in apnea multimediale*, Salara, Bologna, a cura di D. Trento 2002; *Officina bit*, a cura di U. Cavenago e M. Turner c/O Viafarini, Milano 2000, *Polilab2000 made in Neapolis*, a cura di Gabriele Perretta, Cafe 9, a cura di Pierluigi Capucci, Bologna, *I can't never be here for you*, Second.Life. Galleria di Florence Canarelli, 2008. Ha collaborato con la poetessa Elisa Biagini per il libro d'artista *NeL*, ed. Pulcino Elefante, Osnago (MI). 2005, con il poeta Davide Rondoni per la rivista *ClanDestino Arte* e con Stefano Massari per le illustrazioni del volume *Premio di poesia Antonio Delfini* a cura di Emilio Mazzoli Nanni Balestrini, Achille Bonito Oliva, edito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Ha partecipato a mostre collettive e personali. Tra le più recenti: nel 2008, *PUNTI di vista*, S-blu spazialbello, Milano; *Miniartextil*, a cura di Luciano Caramel, Salon de l'Hotel de la Ville, Montrouge (Parigi); *Panorama*, Galleria Corraini, Mantova; *Miniartextil*, Centro culturale del Goceano, Nule (SS); nel 2007, *Filare il tempo*, a cura di Luciano Caramel, Chiesa di S. Francesco, Como.

Antonella Guidi

Nata a Cento (FE) nel 1980, dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte Dosso Dossi di Ferrara, si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel corso di Pittura di Bruno Benuzzi. Nel 2008, a Ferrara, frequenta il corso *La Pratica dell'Arte* a cura di M. Camerani. Tra le mostre collettive: nel 2008 *Vigilia in Villa*, Villa Serena, Bologna; *La Pratica dell'Arte*, Galleria del Carbone, Ferrara, *Perlamente*, personale alle Grotte del Boldini, Ferrara; nel 2007 *Rumbababai*, Rumba Café, Bologna; nel 2005 *Accademia for Dummies*, Orfeo Hotel, Bologna; *Accademie a Confronto*, Arte in Fiera, Reggio Emilia;

Chiara Intropido

Nata a Camisano (VI) nel 1982, frequenta l'ultimo anno dell'Accademia di Brera a Milano, laureanda nel corso di Pittura di Italo Bressan. Nel 2007 ha partecipato alla mostra *Happening*, Orea Malì, Galleria As-expò, Milano, a cura di Christian Gangitano.

Maria Lai

Nata a Ulassai (OG) nel 1919, si forma artisticamente prima a Roma (dove ha studiato con Mazzacurati e Prini) poi, dal 1942 al 1945, all'Accademia di Venezia, allieva di Arturo Martini, da cui mutua la sua vocazione sperimentale. Negli anni Settanta si verifica un importante mutamento nella ricerca artistica di Maria Lai, prende forma la sperimentazione di nuove materie e nuovi linguaggi: telai, pani, terrecotte, libri e tele cucite; quelle tele cucite che, attraversate da scritture illeggibili e materiche, evocano stati d'animo e di pensiero. Con gli anni Ottanta la ricerca sui segni e sui materiali assume una più accentuata connotazione ambientale, è del 1981 l'intervento comunitario *Legarsi alla*

montagna nel suo paese d'origine. Gli anni Novanta vedono un intensificarsi di interventi sul territorio e installazioni: *La strada del rito*, *Le capre cucite* e *La scarpa* a Ulssai; *Olio di parole* nel Museo dell'Olio della Sabina di Castelnuovo di Farfa, vicino Rieti. Ha esposto in situazioni di carattere nazionale ed internazionale ed oggi continua a proporre la sua costante e progressiva modernità. Nel 2006 Ulssai ha inaugurato la Fondazione Stazione dell'Arte, dedicata alla sua opera.

Erika Latini

Nata nel 1975 in provincia di Ancona, vive e lavora a Ferrara. Numerose le mostre e i concorsi che l'hanno vista partecipare; ha esposto al Festival Internazionale di arte contemporanea di Praga nel 2008. Collabora con diverse gallerie, tra cui la MLB Maria Livia Brunelli home gallery. È stata selezionata al Premio Celeste nel 2007.

Leitmotiv

Juan Caro e Fabio Sasso sono i due giovani designer under 30 creatori del marchio Leitmotiv. Cinque anni fa si sono conosciuti grazie alle loro tesi di laurea: Juan stava terminando l'Accademia di Belle Arti con una tesi sugli artisti che lavorano in coppia, mentre Fabio era laureando al DAMS con una tesi che analizzava il connubio tra arte e moda. Dopo la laurea Juan si è specializzato nell'arte contemporanea, mentre Fabio ha arricchito la sua formazione sartoriale. Dall'unione delle due passioni è nato il progetto Leitmotiv, che emerge nella mostra *Doubles Faces Art Fashioned Identities*, al Sesto Senso di Bologna e al Gasoline di Milano, dove il connubio arte-moda viene proposto attraverso installazioni. Questo evento ha segnato l'inizio ufficiale e pubblico del loro lavoro che ha portato alla realizzazione del marchio Leitmotiv e alle numerose sfilate nel circuito bolognese (RAUM, Camera con vista) nel quale vivono. Nel 2008 sono stati i vincitori della seconda edizione del Fashion Incubator della Camera Nazionale della Moda e hanno avuto l'opportunità di sfilare a Pitti Uomo, al Japan Fashion Week di Tokyo e Milano Fashion Week riscuotendo grande successo di critica.

Ilaria Margutti

Nata a Modena nel 1971, vive e lavora a Sansepolcro (AR). Collabora con la galleria Janinebeangallery di Berlino, dove ha esposto nella mostra *Sleeping and Shining* insieme a Claudio Balestracci (2007), a cura di Janine Biermann e Maria Livia Brunelli. Con i lavori realizzati a ricamo nel 2008 è arrivata tra i finalisti ai premi Arte Mondadori (Milano), Arte Laguna (Venezia), Embroidery Guild, Birmingham (UK).

Maurizio Osti

Nato a Sasso Marconi (BO) nel 1944. La sua formazione avviene nel clima delle neo avanguardie, in quella vasta area di intervento che è propria della Poesia Visuale, della Nuova Scrittura, Arte Concettuale e Minimal Art. Ha partecipato a numerose mostre, tra cui: *Linee della ricerca artistica in Italia 1960-80*, Roma; *Undicesima Quadriennale*, Roma 1986; *Arte e Alchimia*, XLII Biennale di Venezia 1986; *Poesia Totale, 1897-1987*, Mantova 1998; *Bologna Contemporanea 1975-2005*, Gam, Bologna. È anche autore di libri d'artista, tra i quali, *Cantica*, 1972; *Most High Lord*, Pazzini Editore, 1993, un volume sulla traduzione del Cantico delle Creature di

S. Francesco d'Assisi di Ezra Pound, a cura di Luca Cesari. Da ultimo una interpretazione delle *Illuminations / Illuminazioni* di Arthur Rimbaud, a cura di Adriano Marchetti, Pazzini Editore, 2003/4. Ha disegnato insieme a Jane Patterson la famiglia di caratteri digitali *Folk*, edita da FontFont e distribuita da FontShop International di Berlino.

Anila Rubiku

Nata a Durrës (Albania) nel 1970, vive e lavora a Milano. Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Tirana, ha studiato alla Fondazione Ratti di Como, all'Akademie Der Bildenden Künste di Vienna e ha conseguito a Milano il diploma all'Accademia di Brera. Nel 2005 ha vinto il 2° Premio Taggetti Light Art Award; nel 2007 è stata invitata come Artist – in Residence da Jerusalem Center for the Visual Arts e ha vinto ArtsLink Residency NY, (USA). Tra le mostre più importanti si segnalano: *Panoramic Landscapes*, Herzliya Museum Israele (a cura di Dalia Levin); *The 16 Ways*, Galleria Braverman By Art Projects, Tel Aviv, Israele; *Mediations Biennale. Un voyage sentimentale* 1st Potsdam Biennial, Polonia; *La sostenibile leggerezza dell'essere – la metafora dello spazio*, Palazzo Pesaro Papafava, 11th Biennale Internazionale di Architettura, Venezia; *Women's Images/Frauenbilder*, Kunsthalle Lingen, Germania (a cura di Dr. Heiner Schepers); *The thread as the line: Contemporary sewn art*, Ellipse Arts Center, Arlington, Virginia, USA (a cura di Cynthia Connolly); *Micro Narratives*, Museo di Sant'Etiene, Francia (a cura di Lorand Hegyi).

Ketty Tagliatti

Nata a Ferrara nel 1955, dove vive e lavora. Nel 2001 è selezionata per la mostra *Figure del Novecento 2 Oltre l'Accademia di Belle Arti* di Bologna; dopo una collaborazione con Studio La Città, nel 2003 inaugura la personale *Alma Mater* alla galleria G7 di Bologna: è la prima mostra di un ciclo dedicato alla terra dal carattere diaristico, che ha l'intento di accentuare e rallentare il tempo del fare arte. Negli ultimi anni collabora con la Fondazione Gianfranco Zappettini di Chiavari e le gallerie Giraldi di Livorno, Plurima di Udine, Maria Cilena di Milano, il Chiostro di Saronno, MLB Maria Livia Brunelli home gallery di Ferrara.

Adriana Torregrossa

Nata a Catania nel 1963, vive e lavora a Bologna, dove si è diplomata all'Accademia di Belle Arti nel corso di pittura di Alberto Garutti. Ha vissuto e lavorato in Marocco, in Iraq, in Egitto, a Madrid e in Etiopia. È membro dell'Associazione Darth. Tra le mostre personali recenti: nel 2006 presso Asni Gallery, Addis Abeba, a cura di A. Konjit, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura; nel 2003 *Zibibba*, Sesto Senso, Bologna, a cura di S. Questiofi. Tra le collettive recenti: nel 2008 *Il Velo*, Ex Filatoio, Caraglio (CN), a cura di Andrea Busto; *ViDea2 - Rassegna di Video art al femminile*, Università di Siena, Università di Ferrara e Frac di Baronissi; *Fuori Contesto*, presso Artefiera di Bologna, e Manifesta7 a Trento e Bolzano, a cura di Daria Filardo; *Progetto "Container"*, a cura di M. Romano e G. Gianuzzi, Galleria Neon, in collaborazione con il Comune di Bologna; nel 2007 *VideoAttitudes*, Amiens (Francia), a cura di Mohammed Rachid; *WOMEN IN REVOLT*, Palazzo d'Accursio, Bologna, a cura di Fabiola Naldi.

Associazione Culturale ST.ART.47
Via Cittadella, 45/47 - 44100 Ferrara
Tel. 333 3947017 - st.art.47@freeinternet.it

Atelier Le Chat Noir
Via Garibaldi, 39/a - 44100 Ferrara
silviameneghini@libero.it
www.myspace/silviameneghini

Galleria del Carbone
Via del Carbone, 18/a - 44100 Ferrara
Tel. 393 9546489 - acca.blu@libero.it
www.galleriadelfcarbone.it

MLB Maria Livia Brunelli home gallery
Corso Ercole I d'Este, 3 - 44100 Ferrara
Tel. 346 7953757
mlb@marialiviabrunelli.com
www.marialiviabrunelli.com

Con i contributi di



Comune di Cento
Assessorato alla Cultura

Con il patrocinio del



Comune di Ferrara

Hanno contribuito



Ingegneria, Architettura,
Urbanistica, Consulenze, Appalti



Corso Martiri della Libertà, 91/93 FE



San Paolo (Brasile)
www.studiomf.com.br



Giusi Indelicato, arte da indossare
Via Spadari, 1 FE

MFSicurezza info@mfsicurezza.com

Franco Antolini

Legatoria e restauro libri antichi
Via Aldighieri, 23/a FE
francoantolini@libero.it

Xenia fumetti illustrazione video
Via Garibaldi, 21 FE

Si ringraziano, inoltre:
Chiara Zini e Stefano Torregrossa
(per il loro apporto all'opera di
A. Torregrossa) e Roberto Parenti

2008 © Edizioni Nuovecarte
2008 © I singoli Autori,
per i testi e le immagini

Finito di stampare
nel mese di Novembre 2008
presso Grafiche dell'Artiere,
Bentivoglio, Bologna
per le Edizioni Nuovecarte
Via XX Settembre, 56
44100 Ferrara
www.nuovecarte.net
info@nuovecarte.net

Progetto grafico
Nedda Bonini e Silvia Casotti
ISBN 978-88-87527-29-2